

IMPEGNO PER LA CITTA'

Referendum costituzionale

Quale cammino dopo il 4 dicembre?

Come passare da tre incontri a un progetto condiviso per contribuire alla costruzione del bene comune?

Con il titolo “Prima del sì e prima del no” l’Azione cattolica diocesana con le Acli, la CdO (Compagnia delle Opere), Cisl, Confcooperative e Forum delle famiglie aveva promosso lo scorso novembre tre incontri in preparazione al referendum costituzionale del 4 dicembre. Altre iniziative analoghe si sono svolte a Morbegno, San Cassiano Val Chiavenna, Semogo, Sondrio. Il primo incontro comasco è stato dedicato ai contenuti della riforma con l’intervento del costituzionalista Umberto Ronga mentre il secondo sui riflessi storici è stato tenuto da Francesco Bonini, rettore dell’Università Lumsa in Roma. Il 18 novembre hanno preso la parola i rappresentanti dei sei soggetti promotori. Proponiamo alcuni stralci dell’intervento di Paolo Bustaffa, Presidente diocesano di Ac.

In tre incontri abbiamo compiuto un esercizio difficile ma doveroso per dare concretezza al principio di responsabilità che è a fondamento di ogni scelta in una democrazia complessa.

Dovremo dire se siamo d’accordo nell’introdurre aggiornamenti nella parte che riguarda questioni essenziali per la vita del nostro Paese: la fiducia ai governi, la natura del Senato, i rapporti tra le due Camere, la snellezza delle procedure di approvazione delle leggi, la distribuzione delle competenze tra Stato e Regioni.

Qual è lo spirito, il senso dei cambiamenti proposti?

“La Costituzione - scrive il presidente nazionale dell’Azione cattolica - è il terreno comune del nostro convivere: un insieme di regole, principi e valori in cui tutti dobbiamo riconoscerci e, proprio per questo, ogni cambiamento di essa dovrebbe essere valutato con particolare attenzione e prudenza, con coscienza e libertà di giudizio. Anche quando sembra ostico orientarsi in maniera chiara, univoca, priva di dubbi, non solo per l’oggettiva complessità e, per certi versi, la “tecnicità” della

materia, ma anche, o forse soprattutto, per la difficoltà a districarsi tra prese di posizione, polemiche, slogan che molto spesso non aiutano a capire, ma concorrono piuttosto a confondere le idee”.

Ci domandiamo ad esempio: il testo oggetto del *referendum* fornisce risposte adeguate alle nuove istanze istituzionali e socio-politiche nel pieno rispetto dello spirito democratico della Costituzione? Esso, in un’ottica dei «valori da preservare» e degli «istituti da riformare», mantiene fede all’idea di una Carta costituzionale «amica», «compagna di strada» per ogni soggetto politico sia che si trovi, in un dato momento storico, in maggioranza o all’opposizione?

Entrare nel merito della riforma costituzionale significa dunque prendere consapevolezza della posta in gioco e ribadire che il voto del 4 dicembre è un voto non su “qualcosa” che è lontano dalla vita (personale e comunitaria) di ogni giorno ma che, al contrario, è così radicato nella stessa vita al punto di determinarne la qualità e di intravedere il colore del futuro.

Non si vota su un qualcosa che appartiene ad alcuni esperti ma si vota su qualcosa che appartiene a tutti e di cui tutti hanno responsabilità.

L’appello al risveglio della coscienza è evidente.

In questo contesto si coglie la scelta di un’associazione ecclesiale di laici quale è l’Ac che pone in cima ai suoi percorsi la formazione della coscienza.

Si è chiamati a dire sì oppure no: c’è una sproporzione tra il grado di complessità dei temi sui quali siamo chiamati ad esprimerci e il carattere secco della risposta che dovremo dare.

“La soluzione alla difficoltà che molti possono legittimamente incontrare rispetto al tentativo di formarsi un’opinione criticamente orientata – scrive ancora il Presidente nazionale dell’Ac - non può essere quella di affidarsi a una risposta semplice e chiara ma preconfezionata, un sì o un no pronunciato da qualcun altro. Siamo tutti tenuti,

invece, a compiere uno sforzo per cercare di conoscere e capire, soppesare e giudicare.

Anche attraverso l'ascolto delle differenti tesi e il confronto con le diverse posizioni. Ciascuna delle quali può contenere un aspetto di verità, un elemento da tenere in considerazione, da valutare attentamente per formarsi un giudizio ponderato”

Anche di fronte a una proposta di modifica della Costituzione, come per tanti altri aspetti della vita politica e più in generale dei processi sociali, può risultare difficile o persino impossibile formarsi un giudizio totalmente negativo o totalmente positivo.

Allora è bene ascoltare, leggere, studiare, pensare, confrontarsi cioè avviare processi di crescita delle coscienze e delle intelligenze.

In particolare è importante riprendere il tema della elaborazione del conflitto (delle diversità) che non prevede la cancellazione dell'avversario e del suo pensiero ma incoraggia l'ascolto per un discernimento sempre più maturo.

La nostra Costituzione ha il respiro del personalismo comunitario (solidarietà e sussidiarietà) e i meccanismi di funzionamento del nostro ordinamento democratico, sui quali siamo chiamati a esprimere il voto il 4 dicembre, non possono rispondere alle attese della persona e della comunità senza un aggiornamento che, fedele al respiro dei Padri costituenti, sappia declinarsi con le sfide della globalizzazione. E anche da questo punto di vista riteniamo fondamentale e urgente prendere spunto dal referendum del 4 dicembre per un investimento condiviso per l'educazione all'impegno sociale e politico. Pensiamo, ad esempio al “laboratorio” che l'Ac ha avviato nel 2014 e che ha bisogno di un più grande respiro. In questo contesto l'esperienza del “Centro giovanile san Filippo” in Como, spento per miopia, può diventare di riferimento e di stimolo a nuovi percorsi condivisi.

Ci spinge a questo la constatazione che molte criticità della politica e delle istituzioni sono da imputarsi non alla Carta del 1948, bensì a un preoccupante calo di *cultura*

civile e politico-istituzionale tanto nei partiti quanto in vasti settori dell'apparato statale, delle autonomie locali, della pubblica amministrazione, nell'opinione pubblica.

Non posso infine non chiamare in causa gli intellettuali e i media. Ci aspettavamo da questi due fondamentali soggetti - diversi ma non separati - qualcosa di diverso rispetto a un allinearsi a posizioni politiche o un fermarsi alle polemiche di parte. In questa considerazione non c'è affatto un giudizio e neppure c'è una sottovalutazione del ruolo dei new e dei social media nella crescita o nell'indebolimento della democrazia.